



la Bussola

Classificazione Decimale Dewey:

226.307 (23.) NUOVO TESTAMENTO. VANGELO DI MARCO. Commenti

ERMANN0 ARRIGONI

LA PAROLA
MEDITAZIONE QUOTIDIANA
SCRITTA SUL VANGELO DI MARCO



la Bussola



la Bussola

©

ISBN

979-12-5474-465-9

PRIMA EDIZIONE

ROMA 2 AGOSTO 2024

E la Parola si fece carne e venne ad abitare
in mezzo a noi.

(Gv 1,14)

A Vincenzino

INDICE

- 15 *L'autore del Vangelo di Marco*
- 19 *Il Vangelo di Marco*
- 21 **CAPITOLO I**
(Mc 1,1-45)
- 1.1. Inizio del Vangelo (Mc 1,1-9), 21 – 1.2. Il battesimo di Gesù (Mc 1,9-11), 25 – 1.3. Gesù tentato nel deserto (Mc 1,12-13), 27 – 1.4. Gesù proclama il Vangelo in Galilea (Mc 1,14-15), 29 – 1.5. Chiamata di quattro pescatori (Mc 1,16-20), 34 – 1.6. Gesù manifesta la sua autorità nella sinagoga di Cafarnao (Mc 1,21-28), 35 – 1.7. Gesù guarisce la suocera di Pietro (Mc 1,29-31), 36 – 1.8. Guarigioni dopo il sabato (Mc 1,32-34), 38 – 1.9. Gesù lascia Cafarnao (Mc 1,35-39), 39 – 1.10. Gesù guarisce un lebbroso (Mc 1,40-45), 41.
- 43 **CAPITOLO II**
(Mc 2,1-28)
- 2.1. Gesù guarisce un paralitico a Cafarnao (Mc 2,1-12), 43 – 2.2. Gesù chiama Levi e accoglie i peccatori (Mc 2,13-17), 46 – 2.3. Questioni sul digiuno (Mc 2,18-22), 47 – 2.4. L'osservanza del sabato (Mc 2,23-27), 48.

55 **CAPITOLO III**

(Mc 3,1-35)

3.1. Guarigione di un uomo con la mano paralizzata in giorno di sabato (Mc 3,1-6), 55 – 3.2. Gesù e la folla (Mc 3,7-12), 57 – 3.3. La scelta dei Dodici (Mc 3,13-19), 58 – 3.4. Gesù e Beelzebul (Mc 3, 20-30), 62 – 3.5. La famiglia di Gesù (Mc 3,31-35), 63.

65 **CAPITOLO IV**

(Mc 4,1-41)

4.1. La parabola del seminatore (Mc 4,1-9), 65 – 4.2. Perché Gesù parla in parabole (Mc 4,10-13), 70 – 4.3. Spiegazione della parabola del seminatore. Importanza della Parola (Mc 4,14-20), 73 – 4.4. La lampada e la misura (Mc 4,21-25), 74 – 4.5. Il seme che cresce da sé (Mc 4,26-29), 75 – 4.6. Il granello di senape (Mc 4,30-32), 76 – 4.7. L'insegnamento in parabole (Mc 4,33-34), 77 – 4.8. La tempesta sedata (Mc 4,35-41), 78.

79 **CAPITOLO V**

(Mc 5,1-43)

5.1. Gesù nella Decapoli guarisce un indemoniato (Mc 5,1-20), 79 – 5.2. La figlia di Giairo e una donna con perdite di sangue (Mc 5,21-43), 81.

85 **CAPITOLO VI**

(Mc 6,1-56)

6.1. La famiglia di Gesù (Mc 6,1-6), 85 – 6.2. Gesù manda in missione i Dodici (Mc 6,7-13), 87 – 6.3. Erode e Gesù (Mc 6,14-16), 88 – 6.4. Morte di Giovanni Battista (Mc 6,17-29), 89 – 6.5. Ritornano i Dodici. Gesù dà da mangiare a 5.000 uomini nel deserto (Mc 6,30-44), 91 – 6.6. Gesù cammina sulle acque (Mc 6,45-52), 93 – 6.7. Guarigioni a Gennesaret (Mc 6,53-56), 95.

99 CAPITOLO VII

(Mc 7,1-37)

7.1. Discussioni con i farisei sulle tradizioni (Mc 7,1-23), 99 –
7.2. La fede di una donna siro-fenicia (Mc 7,24-30), 103 – 7.3.
Guarigione di un sordomuto (Mc 7,31-37), 104.

105 CAPITOLO VIII

(Mc 8,1-38; 9,1)

8.1. Gesù dà da mangiare a 4.000 uomini (Mc 8,1-10), 105 –
8.2. Il segno rifiutato dai farisei (Mc 8,11-13), 107 – 8.3. I
discepoli non capiscono (Mc 8,14-21), 108 – 8.4. Guarigione
di un cieco (Mc 8,22-26), 109 – 8.5. Pietro riconosce in Gesù il
Messia (Mc 8,27-30), 110 – 8.6. Gesù annuncia la sua passione
e la sua risurrezione (Mc 8,31-33), 111 – 8.7. Come bisogna
seguire Gesù (Mc 8,34-38-9,1), 113.

117 CAPITOLO IX

(Mc 9,2-50)

9.1. La trasfigurazione di Gesù (Mc 9,2-10), 117 – 9.2. Dialogo
su Elia (Mc 9,11-13), 120 – 9.3. Guarigione di un epilettico
(Mc 9,14-29), 121 – 9.4. Secondo annuncio della passione e
della risurrezione (Mc 9,30-32), 122 – 9.5. Chi è il più grande?
(Mc 9,33-37), 123 – 9.6. Chi non è contro di noi è per noi (Mc
9,38-41), 127 – 9.7. Lo scandalo (Mc 9,42-50), 128.

131 CAPITOLO X

(Mc 10,1-52)

10.1. Matrimonio e divorzio (Mc 10,1-12), 131 – 10.2. Gesù
e i bambini (Mc 10,13-16), 133 – 10.3. La chiamata del ricco
(Mc 10,17-31), 134 – 10.4. Terzo annuncio della morte e della
risurrezione di Gesù (Mc 10,32-34), 141 – 10.5. La richiesta di
Giacomo e Giovanni (Mc 10,35-45), 141 – 10.6. Guarigione
del cieco Bartimeo (Mc 10,46-52), 150.

153 CAPITOLO XI

(Mc 11,1-33)

11.1. Ingresso in Gerusalemme (Mc 11,1-11), 153 – 11.2. Il fico sterile (Mc 11, 12-14), 157 – 11.3. I venditori cacciati dal tempio (Mc 11,15-19), 157 – 11.4. Il fico si è seccato (Mc 11,20-25), 160 – 11.5. L'autorità di Gesù è messa in discussione (Mc 11,27-33), 161.

165 CAPITOLO XII

(Mc 12,1-44)

12.1. La parabola dei vignaioli assassini (Mc 12,1-12), 165 – 12.2. Il tributo a Cesare (Mc 12,13-17), 166 – 12.3. La risurrezione dei morti (Mc 12,18-27), 169 – 12.4. I due massimi comandamenti (Mc 12,28-34), 173 – 12.5. Il Messia e Davide (Mc 12,35-37), 179 – 12.6. Gesù critica gli scribi (Mc 12,38-40), 180 – 12.7. L'offerta della povera vedova (Mc 12,41-44), 181.

183 CAPITOLO XIII

(Mc 13,1-37)

13.1. La rovina del tempio (Mc 13,1-4), 183 – 13.2. L'inizio dei dolori (Mc 13,5-13), 189 – 13.3. La distruzione del tempio e la guerra giudaica (Mc 13,14-23), 192 – 13.4. La venuta del Figlio dell'uomo (Mc 13,24-27), 196 – 13.5. Conclusione del discorso escatologico (Mc 13,28-32), 198 – 13.6. Invito a vigilare (Mc 13,33-37), 202.

203 CAPITOLO XIV

(Mc 14,1-72)

14.1. Complotto contro Gesù (Mc 14,1-2), 203 – 14.2. L'unzione di Betania (Mc 14,3-9), 204 – 14.3. Tradimento di Giuda (Mc 14,10-11), 206 – 14.4. Preparativi per la cena pasquale (Mc 14,12-16), 207 – 14.5. A cena con un traditore (Mc 14,17-21), 209 – 14.6. L'ultima cena di Gesù (Mc 14,22-25), 209 – 14.7. Annuncio del rinnegamento di

Pietro (Mc 14,26-31), 224 – 14.8. Gesù nel Getsemani (Mc 14,32-41), 225 – 14.9. Arresto di Gesù (Mc 14,43-52), 227 – 14.10. Gesù davanti al sinedrio (Mc 14,53-65), 227 – 14.11. Rinneamento di Pietro (Mc 14,66-72), 230.

231 CAPITOLO XV

(Mc 15,1-47)

15.1. Gesù davanti a Pilato (Mc 15,1-15), 231 – 15.2. La corona di spine (Mc 15,16-20), 234 – 15.3. La crocifissione di Gesù (Mc 15,21-32), 235 – 15.4. La morte di Gesù (Mc 15,33-41), 237 – 15.5. La sepoltura di Gesù (Mc 15, 42-47), 240.

243 CAPITOLO XVI

(Mc 16,1-20)

16.1. Le donne al sepolcro (Mc 16, 1-8), 243 – 16.2. Apparizione di Gesù risorto (Mc 16,9-20), 247.

249 *Il Gesù di Marco e dei Vangeli*

265 *La fonte Q e Marco*

L'AUTORE DEL VANGELO DI MARCO

La prima domanda che mi faccio è questa: Chi è l'autore del Vangelo di Marco? I Vangeli in greco, nei codici più antichi, ci sono giunti anonimi. Nel II secolo seguendo il criterio che ogni testo che si avviava a diventare Scrittura cristiana doveva avere le caratteristiche della tradizione apostolica, i quattro Vangeli furono attribuiti a due discepoli di Gesù, Matteo e Giovanni, e due ai collaboratori dei due principali apostoli, Pietro e Paolo, quindi a Marco, aiutante di Pietro e a Luca collaboratore di Paolo. Ma la domanda d'obbligo è questa: sono questi i veri autori dei Vangeli canonici? La tradizione della Chiesa antica su quello che, secondo la successione canonica, è il secondo Vangelo, quello di Marco, inizia con la testimonianza di Papia di Gerapoli: «Questo, diceva il presbitero, che Marco, interprete di Pietro, riferì con precisione, ma disordinatamente, quanto ricordava dei detti e delle azioni compiuti dal Signore. Non lo aveva infatti ascoltato di persona, e non era stato suo discepolo, ma come ho detto, discepolo di Pietro; questi insegnava secondo la necessità, senza far ordine dei

detti del Signore. In nulla sbagliò perciò Marco nel riportarne alcuni come li ricordava. Di una cosa si preoccupava, di non tralasciare alcunché di ciò che aveva ascoltato e di non riferire nulla di falso» (EUSEBIO DI CESAREA, *Storia ecclesiastica*, Città Nuova, Roma 2005, 39,15). R. Pesch, un importante studioso del Vangelo di Marco, mette in dubbio questa tradizione per questi motivi:

1. Papia riconduce la sua tradizione su Marco al presbitero Giovanni che Papia dice di aver ascoltato personalmente. Ma ricostruendo la via che la tradizione su Marco può aver percorso, occorre tenere presente che a Gerapoli di Frigia vengono trasmesse notizie di un Vangelo composto a Roma, che dovette trovare la sua diffusione, giungere fino ad Efeso, dove risiedeva il presbitero Giovanni e da qui a Gerapoli. Papia compose la sua opera citata da Eusebio di Cesarea (*Esegesi dei detti del Signore*) nel 120-130; le sue considerazioni riducono notevolmente la possibilità di una tradizione molto antica;
2. l'ipotesi che Marco si serva soprattutto di tradizioni di Pietro, appare poco plausibile: né la menzione di tratti biasimevoli della figura di Pietro presenti nel Vangelo di Marco, né la citazione del ruolo di Pietro come portavoce dei discepoli, bastano a giustificare che queste indicazioni risalgano alla narrazione di Pietro;
3. l'identificazione di Marco con Giovanni Marco di Gerusalemme di cui si parla negli Atti degli apostoli 12,12-17, non è sostenuta nemmeno dallo stesso Vangelo di Marco: questi non ha quella conoscenza personale della geografia palestinese attorno al lago di Galilea che si potrebbe attendere da un abitante di Gerusalemme.

Quindi Pesch conclude: «L'elaborazione cui Marco sottopone la tradizione precedente non lo qualifica né come palestinese, né specialmente come gerosolimitano, né come interprete di Pietro. Dobbiamo dunque rassegnarsi a vedere tramontato il fatto che l'autore del secondo Vangelo portava il nome di Marco» (R. PESCH, *Il Vangelo di Marco. Parte prima*, Paideia, Brescia 1980, p. 47); le indicazioni di Papia non hanno valore storico.

Da Papia dipendono anche le altre testimonianze sull'origine del più antico vangelo risalenti all'epoca patristica: Ireneo di Lione, Tertulliano, Giustino, Clemente di Alessandria, il canone muratoriano e Gerolamo. In pratica solo Papia è una fonte autonoma. B.D. Ehrman, uno studioso americano dell'Università della North Carolina, sintetizza così tutta la questione: l'autore del Vangelo di Marco era un cristiano di lingua greca che aveva raccolto molte storie su Gesù e che scrisse il suo Vangelo attorno al 65-70; visse probabilmente al di fuori della Palestina e scrisse il suo racconto per la cerchia dei cristiani cui apparteneva (B.D. EHRMAN, *Il Nuovo Testamento*, Carocci, Roma 2015, p. 119).

Il luogo più probabile della composizione del secondo Vangelo, secondo Pesch, è Roma; non reggono le tesi dell'origine di questo Vangelo dalla Galilea; questo Vangelo ha raccolto antiche tradizioni della Galilea, ma esse sono giunte a Roma probabilmente attraverso Gerusalemme o Antiochia (R. PESCH, *Il Vangelo di Marco. Parte prima*, cit., p. 51). La data di composizione del Vangelo di Marco, secondo Pesch, si può ricavare solo dal capitolo 13 di questo Vangelo, dove si presuppone la guerra giudaica e la distruzione del tempio di Gerusalemme dell'anno 70 d.C.; quindi il secondo Vangelo fu composto attorno agli anni

70. L'ipotesi di Roma è stata sostenuta con il riferimento a numerosi latinismi presenti in questo Vangelo; il più convincente è il passo in cui Marco scrive: «Venuta una povera vedova, vi gettò due monetine che fanno un soldo» (Mc 12,42), dove si interpretano delle monete con riferimento al sistema monetario romano

L'autore del Vangelo di Marco ha creato con il suo racconto un nuovo genere letterario per il quale non c'è altro modello precedente e che poteva sorgere solo su un terreno della tradizione cristiana. Dopo di lui si sono chiamati Vangeli i libri nei quali autori cristiani hanno riassunto le tradizioni su Gesù e le hanno elaborate per le loro comunità. L'apporto teologico di Marco, scrive Pesch, «si potrà considerare modesto o grandioso, a secondo del metro di un possibile o effettivo sviluppo della tradizione e della teologia della Chiesa antica. Va comunque rilevato che l'apporto teologico dell'evangelista sta nell'immagine del Cristo Gesù che egli presenta come evangelo della cristianità. Per la teologia di oggi l'opera di Marco è particolarmente preziosa perché conserva tradizioni di origine antichissima e per molti aspetti rispecchia ancora l'attività e la parola di Gesù stesso: la storia di colui di cui parla la lieta novella, l'annuncio della salvezza» (PESCH, *op. cit.*, p. 122).

IL VANGELO DI MARCO

I Vangeli trattano di noi e ci riguardano. Qualunque cosa gli evangelisti dicano davanti a Dio su di noi, una cosa è certa: essi parlano di noi. Nessuno che si avvicina ai Vangeli può permettersi il lusso di restare semplice spettatore: deve entrare nel dialogo che si sta svolgendo, deve entrare nella storia che sta vivendo e nella sua storia, deve dire sì e dire no, anche alla storia della Chiesa. Solo una cosa non può fare: continuare a tacere. I Vangeli entrano così nella vita del credente: tutto il resto vale, anche nella Chiesa, se è conforme a ciò che dice Gesù nei Vangeli, perché nella sua parola si esprime la volontà di Dio.

I Vangeli non sono relazioni storiche, e tanto meno processi verbali: vogliono soltanto suscitare una fede e una fede in una persona. «Gli evangelisti non sono biografi, ma collezionisti di materiali tramandati. Singoli racconti, dialoghi, parabole, parole di Gesù, inizialmente circolano in modo indipendente. Appaiono in diverse circostanze: culto, predicazione e direzione dei fedeli, evangelizzazione dei pagani e discussioni con loro. Successivamente, queste

piccole unità indipendenti vengono raccolte, inquadrare e disposte in complessi più ampi. Compaiono i riferimenti geografici e temporali per situare i singoli elementi nella struttura dei Vangeli» (G. GLOEGE, “Giorno di tutti i giorni”, in I. BALDERMANN, C. WESTERMANN, G. GLOEGE, *Introduzione alle Scritture*, EDB, Bologna 2011, p. 562). Tutto questo è la tradizione orale. Poi a partire dal 70 (il Vangelo di Marco) gli evangelisti scrivono i loro Vangeli usando anche altre fonti. Su queste basi è difficile tracciare uno sviluppo interiore ed esteriore della vita di Gesù.

Scriva ancora Gloege: «I nostri Vangeli emanano da una comunità che solo a partire dalla Pasqua e attraverso di essa sa veramente e definitivamente chi è propriamente Gesù di Nazaret. Solo attraverso l'esperienza della Pasqua essa comprende il senso della sua vita, della sua sofferenza e della sua morte. Sono le apparizioni del Signore risorto ad aprire gli occhi dei primi testimoni e a infiammare il loro cuore (Lc 24,31-32). Nessuna meraviglia allora che essi possano comprendere e inquadrare le parole e le azioni di Gesù, di cui sono stati testimoni nel tempo pasquale, solo a partire dalla nuova esistenza donata loro nella fede! Su tutte le parti dei Vangeli, formati da un intreccio di parole e racconti, si estende la luce della Pasqua» (Gloege, p. 564).